



“In uno **studio condotto presso il Georgia Cancer Center**, topi geneticamente modificati per rispondere agli antigeni umani sono stati esposti ad un antigene comunemente riscontrato nel cancro del fegato umano. L'antigene ha attivato il sistema immunitario e **alcune cellule T di topo hanno sviluppato la capacità di attaccare il cancro del fegato**. I ricercatori hanno prelevato geni che codificano i più potenti recettori dell'antigene del cancro del fegato presenti sulle cellule T del topo e li hanno trasfettati in cellule T umane. Le cellule T

Scritto da La Redazione
Mercoledì 04 Aprile 2018 09:29

umane ingegnerizzate risultanti hanno anche preso di mira il cancro, senza danneggiare cellule epatiche sane.

Uno degli autori dello studio Yukai ha dichiarato: *"Queste cellule T sono molto potenti e possono uccidere il cancro del fegato umano sia in un piatto che in un topo"*.

Come riportato nella rivista Hepatology, i grandi tumori del fegato in topi relativamente piccoli hanno iniziato a regredire circa 20 giorni dopo il trattamento e sono scomparsi completamente entro il 41° giorno con l'aiuto di uno dei recettori. Secondo i Centers for Disease Control and Prevention, evidenzia **Giovanni D'Agata**, presidente dello "Sportello **dei Diritti**", l'incidenza di nuovi casi di cancro al fegato nel Regno Unito è aumentata del 38% tra il 2003 e il 2012. Nel 2012, **quasi**

23.000 persone sono morte per cancro al fegato

, che rappresenta

un aumento del 56%

dei decessi dal 2003. Successivamente, Yukai prevede di collaborare con l'ospedale Piedmont Atlanta (USA) per recuperare cellule T, cellule cancerose del fegato e tessuto sano da pazienti sottoposti a intervento chirurgico e per posizionare i geni del recettore del topo su quelle cellule T. Le cellule saranno quindi monitorate in un piatto per vedere quanto combattono i tumori del fegato e come reagiscono ai tessuti sani. Yukai afferma che se le cellule T producono un attacco robusto contro il cancro, senza danneggiare le cellule sane,

il prossimo passo sarebbe testare il trattamento negli studi clinici

. Ora che abbiamo questi geni del recettore delle cellule T,

potremmo essere in grado di umanizzare i geni per aiutare i pazienti

, ha dichiarato il co autore Yukai He".

Sportello dei Diritti